



0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

SC. 247 / 286

1688262
PAR1240131

63665 CONTROLLO

[DA FONDO BORBONE.]

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

MATILDE
DI SHABRAN
OSSIA
BELLEZZA
E CUORE DI FERRO

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI
IN LUCCA
NEL R. TEATRO DEL GIGLIO

Il Carnevale dell' anno 1823.



Presso Benedini e Rocchi

ATTO RI

5

CORRADINO Cuor di ferro.

Sig. Ferdinando Marchetti

MATILDE di Shabran.

Sig. Maddalena Alason

ODOARDO.

Sig. Elisabetta Coda Accademica Filarmonica di Bologna

ALIPRANDO medico.

Sig. Giuseppe Zambelli

ISIDORO poeta.

Sig. Mariano Stefanori

CONTESSA d' Arco.

Sig. Anna Muratori

GINNARDO torriere.

Sig. Giuseppe Perratoni

DON RAIMONDO.

Sig. N. N.

EGOLDO capo de' contadini.

Sig. Girolamo Salvioni

RODRIGO capo degli armigeri.

Sig. Girolamo Salvioni sudetto

UDOLFO carceriere, che non parla.

CORO d' armigeri, e villani

Villanelle, che non parlano.

La scena è nel castello di Corradino

nella Spagna, e sue vicinanze.

La Musica è del Sig. Giovacchino Rossini,

La Poesia è di Giacomo Ferretti.

SC. 247/286

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio gotico d'un antico castello : in fondo canello di ferro aperto , che mette in un bosco : a destra in fondo torre con porta praticabile : a sinistra circa la metà una branca di scale che conduce nel palazzo di Corradino Trofei militari in marmo adornano l'atrio , e due lapidi presentano scritto , l'una

*A CHI ENTRA NON GHIAMATO
SARA' IL CRANIO FRACASSATO .
e l'altra ;*

*CHI TURBAR OSA LA QUIETE
QUI MORRA' DI FAME E SETE .*

Spunta il Sole .

Villani e villanelle con canestre di frutta ed erbaggi ch' entrano pian piano condotti da Egoldo , indi Ginaldo dalla scala con un mazzo di chiavi in mano .

Coro Zitti : nessun qui v'è :

*Possiam muover il più
Con libertà .*

*Gli erbaggi qui posiam ,
Guardiam , giriam , vediam
Di quà , di là .*

*Ego. Quest' è il Castello - Inaccessibile
Deve comanda - Quell'uom terribile ,
Pazzo , pazzissimo , - Stravagantissimo ,
Che mai dai sudditi - Veder si fa .
Che sempre armato , - Sempre accigliato
Con brusca faccia - Tutti minaccia ,
E mai non seppe - Cos' e pietà .*

Coro O h che ridicolø! Ah! ah! ah! ah!
ed Ego. E' un bel palazzo! Che ve ne par?
 Già che siam soli. Vogliam guardare,
 Minutamente - Tutt' osservare.
 Che belle cose - Che rarità!
Gin. Chi va là?
Coro ed Ego. aggruppandosi spav. Misericordia!
Gin. Chi vi guida a queste mura?
 Qui passeggiava la paura,
 Qui periglio è il respirar .scende
 Se all'intorno voi leggete
 Quella scritta sepolcrale,
 Su la testa sentirete
 Brontolarvi il temporale .
 Dove regna Corradino
 E' il sepolcro ognor vicino ,
 Meditate quel linguaggio
 Cominciate a palpitar
Coro Siamo gente di villaggio ,
ed Ego. Non sappiamo compitar.
Gin. conduce i Villani e legge.
 „ A chi entra non chiamato
 „ Sarà il cranio fracassato.
Coro ed Eg. Bagattelle! *Gin.* Non è niente:
 V'è di peggio.
Coro ed Eg. Eh! ... peggio ancor?
Gin. leggendo come sopra.
 „ Chi turbar osa la quiete
 „ Qui morrà di fame e sete.
Coro ed Eg. Sete e fame! *Gin.* Non è niente:
 V'è di peggio.
Coro ed Eg. Eh! ... peggio ancor.
Gin. Il feroce Corradino
 Odia il sesso femminino.
Coro ed Eg. Veh! che bestia.
Gin. Belle o brutte ,
 Se son donne, l'odia tutte.
Coro ed Eg. Tutte, tutte? *Gin.* Sì signor.

7

E' un leone , un orco , un diavolo ,
 Ha di ferro in petto il cor.
Ego. Questi frutti e questi erbaggi ,
 Consueti nostri omaggi ...
Esce un servo che distribuisce delle monete ai Villani , e reca al palazzo i canestri . S' ode una campana .
Coro ed Eg. Ah ! che freddo batticore ,
 Che paura , che tremore!
 Che cos'è questa campana ,
 Che don , don facendo va ?
Gin. Chi ha prudenza s'allontana .
 Che il padrone scenderà .
 (Se viene il cerbero , - Fioccano i guai ,
 I caor più intrepidi - farà gelar .
 E della grandine - peggiere assai ,
 Le teste in aria - Sa far saltar .
Coro Piano, pianissino - Andiamo via
 Con il proposito - di non tornar .
 Adesso ajutami , - Gambetta mia ,
 Or s'ha da correre , - S'ha da volar .)
I Villani e le Villan. partono in fretta con Eg.
Gin. Vanno via come il vento. Eh! la paura
 Ai podagrosi ancor mette le penne .
 Ehi! Udolfo , Udolfo... Visita ed osserva
 Viene Uolfo . cui consegna il mazzo delle
 chiavi , ritenendone solo una .
 I nostri prigionieri .
 Costui che venne ieri ,
 Di Don Raimondo Lopez
 Unico figlio , io stesso
 Adesso osserverò . Brusche parole ,
 Rumor di chiavistelli , brutte faccie ,
 Frasi orrende , minaccie ;
 Ma ciò ch'è il concludente ,
 Fai peraltro che lor non manchi niente .
*Udolfo s' inchina e torna nel palazzo , e
 Ginardo entra nella torre .*

SCENA II.

Si ascolta un preludio di chitarra spagnuola ad uso degl'improvvisatori, indi si ascolta di lontano Isidoro, poi si vede dal bosco avanzarsi cantando nel castello.

Isi. „ Intanto Erminia fra le ombrose piante
„ D'antica selva dal cavallo è scorta;
„ Ne' già più regge il fren la man tremante,
„ E mezza quasi par... Cosa m'importa?
Ho una fame, una sete, ed un freddo,
Che fra poco una mummia divento:
Sto in divorzio con l'oro e l'argento,
Ed il rame veder uon si fa.

Biondo Apollo, bellissimo nume,
Perchè mai son sì barbari i fatti,
Che i poeti son tutti spiantati,
E non trovan pagnotte e pietà.
Ma questo castellano
Sarà di larga mano:
Don Isidoro, allegro,
Preparati a scialar.

SCENA III.

Gin. esce, chiude la porta della torre, ed accorgendosi d'Isidoro, viene correndo e gridando, indi Corradino.

Gin. Chi siete? Che volete? Ah vi salvate,
Che qui tutto è pericolo.
Isi. E adesso dove svicolo!

Ma perchè ho da scappar?

Gin. Se Corradino

Improvviso qui viene,

Non vi resta più sangue nelle vene.

Isi. Felicissima notte. *Gin.* Ah! presto andate,

Isi. Ma come? se le gambe

Ballano la furlana,

E il core ha la quartana? Invan mi provo:

Vorrei far mille miglia, e non mi muovo.
Gin. Presto per carita. *Isi.* Vado, sì vado.
Gin. In tempo più non siete.

Ecco qui Corradino. *Isi.* Oimè! vorrei
Fare a correr col vento:
Ma mi vanno le forze in svenimento.

Nel momento che Isidoro tremando tenta di fuggire, comparisce Corradino con quattro armigeri in cima della scala armato.

Cor. Alma rea! Perchè t'involi?
Fuggi invano i sdegni miei.
L'ira mia provar tu dei,
E cadermi esangue al piè.
No: placarmi:-- no: calmarmi,
Più possibile non è

Isi. Io... signore...

Cor. Taci. *Gin.* Taci.

Isi. Dir... vorrei... che

Cor. Zitto. *Gin.* Zitto.

Cor. (Il parlare anche è delitto
a 3 A chi viene innanzi a me.)

Gin. (Il decreto là stà scritto.
Più speranza no, non v'è)

Isi. (Tremo tutto. Ohimè! Son fritto!
Chi mi presta un gabriolè?)

Cor. Dì: chi sei? *Isi.* Don Isidoro.

Cor. Nome molle effeminato!

Isi. Sessant'anni l'ho portato;
Ma se vuol lo cambierò.

Cor. Cosa fai? *Isi.* Faccio il Poeta.
Me lo legge scritto in fronte.

Sono il nuovo Anacreonte.

Cor. Ed a me chi ti mandò?

Isi. In sua lode a cantar vengo
O sonetti, o pur canzoni.

Cor. Io non soffro adulazioni.

Isi. Le sue belle, io vuò cantar

Cor. Le mie belle! con eccesso di collera.

Gin. Che dickesti!

Isi. Le sue brutte. confuso
Gin. Testa, addio.
Cor. (Più noa freno il furor mio,
investendo *Isi.* con la lancia
Di mia mano ti vuò svenar.
Gin. (Pagherai col sangue il fio.
a 3 Del tuo stolto vaneggiar.)
Isi. (Ah! Si fermi, padron mie:
Un pò più verrei campar;)
Cor. Mori *in atto di vibrare il colpo*
Isi. Ah! nò.

SCENA IV.
Aliprando dalla scala, e detti.

Ali. Deh' V'arrestate.
Empio vanto è un cor feroce.
Sospendetevi il colpo atroce:
Vi sorrida in sen pietà.
(Bella è l'ira in mezzo al campo
Degli acciari al vivo lampo:
Ma infierir contro un'imbelle
Questa è troppa crudeltà.)
Cor. (A ragion di sdegno avvampo *da se*
Tenta invan trovargli scampo,
Meditò quell'empio imbelle
a 4 Qualche nera iniquità.)
Gin. (Ah! Non so se trova scampo *da se*
Viene il tuono appresso al lampo.
Sventurato quell'imbelle,
Qui sua vittima cadrà.)
Isi. (E' un portento se la scampo; *da se*
Ho veduto in aria il lampo,
Va a finir che la mia pelle
Grivellata resta quà.)
Cor. Dottor guarda, che ceffo. *ti ando*
a se Ali. e *sforzandolo ad osservare Isi.*
E' un'assassino, o spia.
Isi. Ah! Di fisonomia

Qui meglio è non parlar.
Cor. Cioè?
Gin. Cioè?
Cor. *Gin.* a 2. Rispondi.
Isid. Concosiacosachè
Fra voi, fra lui, fra me
Cera di galantuomini
Qui non si può trovar.
Cor. Ribaldo! Incatenatelo.
(un Armigero reca una catena, la
Isi. Perdonò. *pone ad Isid.*
Cor. Non ascolto.
In Carcere gittatelo.
Ali. Pietà
Cor. Pietà non v'è,
(Di te no, non mi fido
Tu piangi, io me la rido,
Chi sa qual nera insidia
Veniva a macchinare:
Con quella faccia squallida
Mi fece il cor gelar.)
Isi. (Credea dal mare infido
Lieto saltar sul lido;
Ma un'improvviso vortice
a 4. Già mi ribalta in mar.)
Ali. (Voi compassion mi fate, *ad Isi.*
No, no, non dubitate,
Ruggir, sfogar lasciamolo;
Io vi saprò salvar.)
Gin. (Andiam, marciam, che fate?
Il passo accelerate.
In un profondo carcere
Venite a villeggiar.)
Gin. Presto in carcere. (brusco)
Isi. Vengo... vengo... vengo.
E perchè tanta fretta?
Dopo che son venuto per staffetta

Per satollar le mie gloriose brame,
(Vale a dire la fame.)

questionando con Gin, che la afferra.
Se in ferri a sbadigliare andare degg' io
Ci voglio andare col comodo mio.

Cor. Presto: che si fa qui? Non son tranquillo
voltandomsi improvvisamente feroce
Se nol vedo in prigione.

Isi. Altezza serenissima, ha ragione.
(parte con due armigeri e Gin.)

Ali. Prence, Matilde giovinetta figlia
Dell' illustre Shabran, morto in battaglia.
E a voi raccomandata
Sul letto della gloria
Da quel figlio immortal della vittoria,
Vi domanda l'onore
Di venir nel castello.

Cor. Venga. Il Padre
Era un forte Campion. Splendido alloggio
Tu le prepara, o mio Dottor; ma tremi
Di presentarsi a me senza un mio cenno,
Udisti?

Ali. Udii. (Sta pure allegro, o matto.
Venga Matilde e forse il colpo è fatto .

Gin. entra nel palazzo
Prence, di Don Raimondo (tornando)
Il figlio prigionier, quando sull'alba
Come imponente voi, io visitai,
Immerso in largo pianto lo trovai;
Forse quel cor si cangia.

Cor. A me lo guida (Gin. apre la Torre e v'entra
Alfin questo superbo,
Che osò per via di contrastarmi il passo,
Cadde ne'lacci miei: quel folle orgoglio
Pentito al piede io rimirar qui voglio.

SCENA V.

Ginardo conduce Edoardo incatenato fuori
della torre, lo lascia con Corradino indi
entra nel palazzo.

Edo., Eccomi, e ognor lo stesso.
Cor. E risolvesti?

Edo., Disprezzarti per sempre.

Cor. Oh! qual ardire!

Edo., Qual delirio crudel!

Cor. Sai che son io

„ Il fatal cuor di ferro, e pur se vuoi,
„ Prostrarti al piede mio, cessar vedrai,
„ Della tua schiavitù tutti gli affanni.

Edo., Ch'io m'abbassi con te! Quanto t'inganni
Piange il mio ciglio è vero;

Ma per viltà non piange.

E' ver son prigioniero;

Ma ti disprezzo ancor.

D'un tenero Padre

Pensando al dolore,

In lagrime il core

Sciogliendo si va.

No: vile non sono,

Non cerco perdono;

Sospira quest'alma

D'amor di pietà.

Si peni, si palpiti,

Ma senza viltà.

Cor. Se fra i paterni amplessi

Tu brami ritornar, la via t'è nota;

Chiamami vincitore un sol momento.

Ed. Non compro a questo prezzo il mio contento

Tu vincitor, che armato

Di lorica, e di scudo, in me vibrasti

La smisurata tua spada, mentr'io

T'opposi il solo acciaro, e il petto mio!

Chi più grande di noi? Uomo foroce,

Tu parli di valor? Tu che mi sfidi
Per un stolto diritto, ed hai nel seno
La sola crudeltà?

Cor. Menti. Ginardo,

Gin. accorre, e fa cenno ad un Armigero,
che tolga lo catene ad Edo.

Togli que' ceppi. Dammi

Fede di cavaliere, ed il castello

Tua prigone sarà, finchè non vuoi

Prostrarti al domator di tanti eroi.

Edo. Del dono, che mi fai

Abusar non saprò. Dal duel oppresso

Piangerò il padre, e sarò ognor lo stesso.
entra nel castello

Gin. Signor, del bosco per la via s'avanza
Matilde di Shabran col tuo Dottore.

Cor. Fuggasi un sesso infido.

Che snerva la virtù. Sposo, danari,

Io le darò. Del padre

Adempir vuò così l'ultima speme;

Ma femmina, e valor non stanno insieme.

entra nel castello seguito dagli Armigeri.

Gin. Fa pure il bell' umore

Fino che dorme amore;

Ma se si sveglia, e ognun lo sa per prova,
L'avere un cuor di ferro a nulla giova.

entra appresso a Cor.

S C E N A VI.

Magnifica ed antica galleria nel palazzo di Corradino adorna di statue di antichi paladini.

Porta in mezzo. Matilde entrando con Alipr.

Mat. Di capricci, di smorfiette.
Di sospiri, di graziette,
Di silenzj eloquentissimi.
Di artifizj sublimissimi.
Quali Armida l'inventò,
O un poeta li sognò,

Io ne ho tanta quantità ...

Coradin si piegherà,

Al mio piè si prostrerà,

Piangerà, sorpirerà,

Schiavo mio restar dovrà.

Ali. Di minaccie, di fierezze,

Di furori, di stranezze.

Di decreti bizzarrissimi,

Di terrori orribilissimi,

Quali un orso l'inventò,

O un demonio li sognò,

Ei ne ha tanta quantità ...

Corradin resisterà,

A crollar ci penserà

Fremerà, s'infurierà,

E spavento vi farà.

Ma tu ridere mi fai.

Quanto è fiero tu non sai.

Egli è un uom d'una altra pasta.

Io son donna, e tanto basta.

Ali. Ah! Ragazza ci scommetto,

Che ayrai molto da penar.

Mat. Se riesce il mio progetto,
Voglio farlo sdrucciolar.

Qual ti sembro? *passeggiando*
Assai vezzosa.

Ali. Il colore?

Mat. E' d'una rosa?

Ali. I miei labbri?

Mat. Son rubini.

Ali. E quest'occhi?

Mat. Malandrini!

Ali. Il mio piede?

Mat. Uh benedetto!

Ali. Il mio tutto?

Ali. Un idoletto.

Mat. Il sorriso?

Ali. Incantatore.

Mat. Il mio pianto?

Ali. Spezza il core.

Mat. E non basta.

Ali. Ancora no.

(Ah! Di ferro un cuore armato
a 2 La natura a lui formò.)

Mat. (Medichette mio garbato,

Ci ho un segreto, e vincerò.)

Ali. (Ah! di veder già parmi
Quel core all'ire avvezzo
Armarsi di disprezzo da se
Di collera avvampar.)

a 2 Combatti, o mia Guerriera a Mat.
T'affretta a trionfar

Mat. Ah! di veder già parmi
Quel core all'ire avvezzo da se
Vinto dal mio disprezzo
D'amore sospirar

Largo alla gran Guerriera:

Io volo a trionfar

Ali. Sì, vezzosa Matilde, a voi confido ad Ali.
Di Corradin la testa; a quel cervello
E l'Etna, e il Mongibello
Hanno prestati i fumi.
Stravaganti ha l'idee, pazzi i costumi.
Non sa che cosa è amore,
Recita da Cannibale,
Vanta di bronzo il cuore;
Scolpita, e disegnata
Una femmina ancor gli dà molestia

Mat. Vale a dir, che quest'uomo, è una
Senz'amore! E ancor vive? E come fa?
(gran bestia
Io, per me non lo credo in verità
Ma tu caro Dottore

Come reggesti mai con questo matto,
Giacche tale mi sembra al suo ritratto?

Ali. Dirò: parla, sospira, e quasi sogna

Sempre guerre, battaglie, armi, ruine,
Furor, carneficinie,
Inseguir, guereggiar, porre in scompiglio
Popoli, e Nazioni
Per montagne, per valli, e boschi, e
(grotte

Come sognava il quondam Don. Chisciotte;
Ma se gli duol la testa,
Se prende un raffreddore,
Diventa un cagnolin, corre al Dottore
Mat. E allora?

Ali. E allor profitto
Del felice momento
E lo piego a mia voglia, o almen lo tento,
Adesso spero in te.

Mat. Vedrai

S C E N A VII.

Ginardo, e detti.

Gin. Dottore,
Prevedo un grand'imbroglio.
Ferocissima in vista, e tutta orgoglio
Vien la Contessa d'Arco. Ella ha saputo
Di Matilde l'arrivo.
Sputa veleno, e vuole
Vederla, strapazzarla,
Dal Castello cacciarla.

Mat. A Matilde Shabran? Chi è mai costei?

Ali. E' una certa Contessa
Biliosa per natura,
Cui fu promesso Corradino in sposo
Per finire uua guerra. Corradino
Dette l'assenso, e il ritirò all'istante
Per l'orrore invincibile
Al sesso femminino, e si conchiese
Fra le famiglie allora, che in compenso
Non avrebbe altra donna egli sposata
Se non costei, ch'è matta spiritata.

Mat. Mentre a tutti si nega, a lei si accorda
Franco l'ingresso?

Ali. Corradino ciò crede
Disprezzo, e non favor.

Gin. Venir la sento

Ali. Pare un tonno di Marzo.
Gin. Non temete.

Ali. Ci son'io.

Gin. Ci son'io.

Met. Temer? Perchè?

Oh! venga pur, l'avrà da fare con me.

S C E N A VIII.
*La Contessa d'Arco, e detti, indi Corradino
con sei armigeri.*

Con. Questa è la Dea? Che aria?
entrando, e guardando *Mat.* con
Povera scioccarella!

Mat. Piano: mi assorda il timpano.
Più bassa la favella

Ali. Lontano il tuon già mormora:
Gin. Già scoppia la precella.

Con. Guardatela guardatela.

Mat. 2 Oh che caricatura!

La fece la natura

a 4 E poi se ne parti.

Gin. Si guardano minacciano.

Ali. 2 Che ceffo! Che figura!

E tengo gran paura;

Che non finisce qui.

Con. Forse è colei, cui preme
Far la volata in su?

Mat. Forse è colei, che teme
Precipitare in giù?

Con. Ah! ah! mi vien da ridere;

Mat. 2 Ma compassion mi fa.

La Venere del secolo

Chi vuol vederla è là.
cerfando di farle tacere; ma gridando ancor essi

Gin. Per carità, politica,

Ali. 2 O andate via di quà.

Pestatevi, graffiatevi;

Ma zitte per pietà.

Cor. Che strepito è mai questo?

entrando dal mezzo con seguite d'armigeri,
che rimangono in fondo

Due femmine qui stanno?

Le leggi mie si sanno,

Chi mai l'osò sprezzar?

Con. Sai Corradin, che t'amo

Mi desti la tua fede.

Costei quà volse il piede;

Comincio a sospettar.

Cor. Ehi! Donna?

a *Mat.* fierissimo con disprezzo

Mat. Uom, che vuoi?

Cor. Che altera!

Mat. Che villano!

Vieni a baciare la mano;

Mi devi corteggiar.

Cor. Ginardo! Presto i ferri: con rabbia
L'opprimi di catene.

Mat. Buffon! non fate scene

Venitevi a umiliar.

Cor. A Corradin!... Chi sei?

Mat. Son donna, e tutto ho detto.

con energia ma non senza capriccio

Portatemi rispetto,

O ve la fo pagar.

Con. a 5 (E non la fa svenar?)

Gin. Ali. (S'imbroglià assai l'affar.

Cor. E non mi so sdegnar!

Con. (Dalle stu pore oppresso
con meraviglia di se stesso guardandola sempre

Ignoto incanto io provo.

Risero invan me stesso
Me stesso in me non trovo :

a 5 Mi si trasforma l'anima :
Sento cangiarmi il cor.)
Gin. Ali. (Dallo stupore oppresso
Mat. 3. (Ignoto incanto ei prova
Ricerca invan se stesso
Se stesso non ritrova :
Gli si trasforma l'anima :
Sente cangiarsi il cor.)
Con. (Da miei sospetti oppressa
Il mio furor rinnovo :
Cerco calmar me stessa ;
Ma calma non ritrovo ;
Sento che m'arde l'anima :
Ho mille furie in cor.
Con. Signor men vado, o resto ?)
Cor. Indifferente io sono . con freddo disprezzo
Vieni a cercar perdono a Mat.
Mat. Anzi tu il chiedi a me.
Cor. A te... Gätene. a Gin.
Gin. Io volo. per partire
Cor. T' arresta ... , si... no...
Mat. Andate con tuono di leggerezza
Venite, incatenate
La mano, il collo, il piè.
Con. Superba !
Gin. Audace !
Cor. Zitti.
Ali. Troppo è l'ardir.
Cor. Tacete.
In guardia voi l'avrete
Dopo aver pensato un' istante consegnando.
Mat. ad Ali. Vita per vita io dò.
Mat. Che io fugga ha già timore.
L'amico già stà in gabbia.
Sotto voce in modo, che il Dottore la senta;
mentre Cor. passeggiava smanioso, e sospira .

In debole furor
Già terminò la rabbia.
Dà tempo, e a poco, a poco
S'accrescerà quel fuoco.
(Mi guarda di soppiatto
Sospira come un matto
Oh! Quanto è mai ridicolo!
Amor già lo molesta,
Amor il cor gli rosica,
Amor gli fa la festa.
Tenetelo, legatelo;
O ai pazzi se ne va .)
Cor. (Più non intendo affatto.
Sospiro come un matto :
M' oscillano le arterie,
Mi rotola la testa,
Mi sento in petto un mantice,
Nel sangue una tempesta ;
E sottosopra il cerebro
Cosa pensar non sà.
Gin. ed (La guarda di soppiatto
Ali. Sospira come un matto.
La vampa del Vessuvio
Gli bolle nella testa
Nel petto tiene un timpano,
Che batte, e non s'arresta :
Trema, vacilla, e palpita
Già è pazzo per amor.)
Con. come sopra meno i 2. ultimi versi
La gelosia mi lacera ;
Ma il cor vendetta avrà.
parte **Matilde Ginardo, e la Contessa**
Cor. Corradiuo dov'è? Come in un punto
Il mio cor si cangiò. Presto, Aliprando
Ali. (Il Leone ha la febre) Ah, mio Signore.
Cor. Vieni, Caro Dottore
Senti qui.. Senti qui... Tutte le arterie
gli fa toccare il polso, ed il cuore

Mi rimbalzano... in petto (invano.
Ho una smania... un incendio... un gelo
Tento di prender fiato
Aliprando... Aliprando... io son cangiato.
Spiegati, dimmi.
Come si chiama il male,
Che mi scese nel core?
Ali. E' il terror de'mortali. E' il mal d'amore.

S C E N A IX. *parte*
Corradino solo indi una guardia, poi Isidoro fra sei armigeri.

Cor. Amor!... Non è possibile, sarebbe
Un qualche sortilegio? E chi potrebbe
Essere il negromante? Ah! Si: colui.
Quell'Isidoro. Guardie: a me si rechi
Quell' arrestato di stamane. Il core
Ben se n'avvidde alla fisonomia.
Questa è pur troppo una fattucchieria!
Isi. Ride. Farà buon tempo

Isi. si avanza tremante, ma s'incoraggia
sce vedendo che *Cor.* gli fa buon viso.

Cor. Guarda.

Isi. Dove?

Cor. Osserva gli occhi miei:
Vedi nulla

Isi. Negli occhi?... Non saprei
E che devo veder?

Cor. Un tradimento.

Isi. Dentro gli occhi?

Cor. Si: guarda:
E' tutta opera tua: udisti?

Isi. Udii; ma non capisco.

Cor. Ancor resisti?

Isi. Io no.

Cor. Dunque mi spiega.

Isi. Ma che cosa?

Cor. Non farmi adesso il pazzo.
Isi. (Ma guardate chi parla! Si potrebbe
Giocare a chi l'è più.)
Cor. Guardie, venite
gli armigeri con le lance investono *Isidoro*
Copritelo di lance a me d'innante,
E uccidete a un mio cenno il negromante.
Isi. Misericordia! negromante! Altezza...
Cor. O mi salva, o sei morto.
Isi. Vi salverò. Che male avete?
Cor. Amore
Isi. Che brutto male! E' meglio
Una sincope a freddo.

S C E N A X.
Ginardo, e detti, indi Matilde

Gin. Altezza, immersa
In doloroso pianto
Matilde di Shabran chiede parlarvi.

Cor. Venga... Venga Metilde

Gin. Ma di venirvi innanzi

Teme non ottener da voi perdono

Cor. L'avrà, che venga.

riprende l'asta, e lo scudo
Isi. E il negromante io sono!

Cor. Or tu pensa a guarirmi. *ad Isi.*

Isi. A questo penso

Cor. E la salute mia sperai vicina?

Isi. Pur che dica di sì la mia dottrina.

Mat. avanzandosi tremante, e piangente:
mu non senza un poco di vezzo.

„ Signor, vi offesi: è versul ciglio espresso

„ Vedete il mio dolor

Cor. Tu piangi?

Mat. E come

„ Il mio pianto frenar? L'anima mia

„ Sognò un sorriso, un nettare... un incanto,

„ Ma l'Orfanella di Shabran... Matilde

„ E' degna di pietà. Fù tutto un sogno
 Cor. „ E che sognasti?
 Mat. Ah! no.
 Cor. Lo voglio: parla
 Isi. „ Parlerà, parlerà
 Mat. L'armi, i trofei
 „ Gli Armiggeri, la stessa
 „ Aria Marzial, che qui si spira, in petto
 „ M'infiammarono il cor. Vividdi... Ah!
 „ Non t'avessi veduto (mai)
 „ Caro oggetto, e fatal!.. Altezza, ah! no
 „ Non vi sdegnate. E' degli Dei la colpa,
 „ Che v'impressero in volto
 „ Un non so che di grande, che rapisce,
 „ Che seduce, e innamora... Ah! che mai
 Cor. „ Ah! segui: (dissi?)
 Mat. „ No: Non posso.
 „ (Casca) Per sempre addio. Fù tutto un
 Cor. „ No fermati -- Ginarde? (sogno
 nel volgersi fissa gli occhi in Isi.
 „ Costui cosa fa qui?
 Isi. „ Sto in sentinella.
 Cor. „ Torni in carcere
 Gin. „ Guardie!
 Cor. „ Va tu stesso chiamando
 „ E lo vigila tu
 Gin. „ Or dunque andiamo
 „ (Restiamo ad osservar. Ah cuor di ferro,
 piano ad Isi.
 „ Io ti vedo in gran rischio.)
 Isi. „ (La Commedia vedrem del Merlo al
 piano a Gin.
 Isi. Gin. rimangano celati dietro le colonne (vischio

S C E N A XI.

Cor., e Mat., e Gin., ed Isi. nascosti
 Cor. „ Decidersi bisogna.
 Congedarla convien. Ogni suo detto
 da se nell'eccesso dell'interno contrasto

„ Di cento, e cento spade
 „ Mi penetra assai più.)
 Mat., (Povero sciocco! da se idendo di furore
 „ In men d'un quarto d'ora
 „ Ti voglio giù.)
 Cor. tremante Matilde...
 „ (Ah mi manca il coraggio.)
 Isi. „ Pover uomo! sotto voce con pietà carica.
 „ Ti vedo, e non ti vedo.
 Gin. Zitto ad Isi ponendogli la mano alla bocca
 Cor. Voi
 „ Cioè.. voglio dir.. io.. (Che stato orrendo!
 „ Perchè.. confuso ed agitato
 Mat. No, no: tacete: intendo: intendo
 con finto eccesso di disperazione
 Ah! Capisco: non parlate,
 Tutto intesi. Che farò?
 Muto ancor mi fulminate.
 Voi volete? Io partirò.
 Cor. Non partir... Si vanne, vola
 No... Sì parti. Arresta il piè
 ondeggiano fra volere, e non volere
 Ah! se resta il cor m'invola;
 Corri fuggi via da me.
 Isi. Cento affetti nel suo cuore
 Stanno intanto a martellar;
 Gin. Ma il martello dell'amore
 Farà il cuore in due spezzar. fra loro
 Mat. Dunque addio. Per sempre addio.
 Gel di morte il cor mi serra.
 Questa man, che i forti atterra
 bacia piangendo le mani a Cor.
 Del mio pianto io vuò bagnar.
 Cor. Ciel tu piangi!... Tu!... Che assalto.
 Non partire. Ah! no: ti arresta.
 L'alma, il senno, il cor, la testa
 Io mi sento ribaltar.
 (Di quel pianto al nuovo incanto

Sentò l'alma sfavillar.)
 Mat. (Del mio pianto al nuovo incanto
 E' vicino ad impazzar.)
 Gin. 2 (Resta infranto da quel pianto,
 Isi. Già vicino è ad impazzar.)
 Cor. Cara, quel tuo sembiante
 L'alma mi mette in fuoco!
 Mat. Voi siete principiante:
 Pazienza: a poco, a poco.
 Cor. Ma... Mat. Con la spada, e l'asta
 Parlar d'amor mi vuoi?
 Cor. Un sol tuo cenno basta gitta la spada
 Amano ancor gli Eroi. (ed asta)
 Mat. Scostati, se mi tocchi
 Quel ferro horror mi fa.
 Cor. Ebben sì toglierà. gitta lo saudo
 Mat. Tu vuoi cavarmi gli occhi
 Con quelle penne là.
 Cor. L'elmo levato è già. gitta l'elmo
 Isi. 2 (Signori, ehi vuol trappole
 Ali. Lo spaccio eccolo quà.)
 Cor. Mercè ti chiedo, o cara,
 Isi. Gin. (Già marcia di galoppo)
 Mat. Prima ad amarmi impara.
 Pretendo, e non è troppo...
 Cor. Debellerò Province. con entusiasmo
 Farò sparir gli eserciti...
 Mat. Questo per me non fa:
 Amore io voglio, amore,
 Clemenza, e umanità.
 Cor. Parla, ed avrai, lo giuro.
 Dammi la man. Mat. Ma piano:
 Le donne... altri la mano
 Non usan dar così.
 Cor. Come? Mat. Che sò.
 Gin. Isi. 2 (Che volpe!)
 Cor. Spiegati... Mat. Non saprei...
 Cor. Ma... forse...

Mat. A piedi miei... montando sullo scudo
 ed asta si precipita a piedi di Mat. che
 lo contempla, o lo rialza
 Cor. A piedi tuoi son già.
 Mat. Matilde tua sarà.
 a 2 Piacere egual gli Dei
 Cor. Non ponno immaginar.
 L'anima mia tu sei,
 Te solo voglio amar.
 si avanzano per godere meglio la scena, ma sorpre
 si da un improvviso rollo di tamburo fuggono
 Isi. lo rido come un matto,
 Gin. 2 Amer lo canzonò.
 Se rido piano io schiatto,
 Frenarmi più non so.

S C E N A XII.

Cor., e Mat. indi subito Ali. Si ascolta una campana a martello, ed un improvviso rollo di tamburo.

Cor. Qual fragor? Ali. Signor... Che vedo!
 osservando le armi di Cor. a terra
 Fece Amore il grand' effetto.
 Cor. Parla: dimmi. Ali. A me non credo.
 stupito, e meravigliato
 Cor. Via ti sbriga: vuoi parlar?
 Ali. Ah! Signor, Signor correte,
 D' Edoardo viene il Padre,
 Alla testa delle squadre,
 Il suo figlio a ricercar:
 Cor. Il suo figlio ei cerca? Oh folle!
 Ali. Egli a piedi è già del colle.
 Cor. E gli armigeri? Ali. Son pronti.
 Cor. Saprò i stolti far tremar.
 Mat. 3 Di mia man ti voglio armar.
 Ali. Come mai lo fè cascar! da se par.

SCENA ULTIMA

Atrio del Castello.

S'ode il suono d' una marcia guerresca,
e nel momento, che Edoardo si aggira smarrito per la scena, escono gli armigeri in armi marciando in silenzio e si schierano in fondo guidati da Rodrigo, indi cantano.

Elo. Smarrito, dubioso, - al suono di guerra,
Sospiro, e non oso - richieder perchè.
M'agghiaccia, m'atterra - un freddo
(sospetto;

Mi palpita il petto - vacilla il mio piè.
Coro Marciamo, marciamo gli scudi battiamo.
e Rod. Si vada, si corra - si voli a pugnar.

Nel cuor de' superbi - s'immerga la
(spada.

Edo. Ma dite ... Coro Si corra.

Elo. Parlate. Coro Marciamo.

Elo. Sentite. Coro Battiamo.

Elo. Andate. Coro A pugnar.

Dal Castello escono Cor. seguito da Mat.,
un paggio, che reca le armi di Cor. indi subito Gin. ed Ali. armati in mezzo a cui Isi.
vestito con vecchia armatura, lunga spada al
lato, bandiera in mano, chitarra dietro le
spalle, ed al fianco rotolo di carte, e gran
calamajo con penne; poi la Contessa.

Gin. Altezza, guardate.

Ali. Venir lo lasciate.

Gin. a 2. Poeta di corte - ei fatto s'è già.

Isi. Il vostro Isidoro - nel rischio crudele
Con gamba fedeie - seguir vi potrà?
Per scriver la storia, - le fughe, le rotte,
Le piaghe, le botte - cantandò verrà.

Con. Ah prence! che pena! - Col pianto sul ciglio!
con ismania a Cor.

Di Marte il periglio - Gelare mi fa.

Cor. Tu cessa .. tu vieni - che noja! .. mia vita!
prima alla Con. indi ad Isi. poi alla Con.

a Mat. indi scorgendo Edo.

Oh gioja infinita - tuo padre cadrà. (co.
Edo. Mio padre! Deh lascia ch'io voli al suo fianco
M'oppri me l'ambascia - mi sento mancar.

Mat. Quel pianto deh mira . con inter. innoc.

Cor. Infida, tul' ami? con trasporto geloso

Mat. Il padre sospira. come sopra

Cor. Mi fai sospettar. c. s.

Con. Geloso sospira! - Mi vuò vendicar.

Cor. Oh come mai quest' anima

Isi. Gin. Oh come mai quell' anima

Ma. Co. a 7. Sfavilla in un momento!

Rod. a 8 Tutta in tempesta l' agita,

Ali. L'idea d' un tradimento;

Di vena in vena sentesi
omini

Che si dirama un fuoco,
E tutto a poco, a poco

Mi sembra in fiamma andar.

Mat. pone l' elmo, la scudo, e la spada a
Cor. e gli da la lancia

Mat. Vanne, pugna: trionfante ritorna:
Ma ricordati d' essere umano;
T'armo io stessa di propria mia mano,
E se vuoi volo al campo con te.

Cor. Tu qui resta, disponi, comanda, a Mat.
Guai per te se tradirmi pensasti.

Sai, chi sono, ci pensa, eti basti,
come sopra sotto voce

Alla torre riporta il tuo piè. ad Edo.

Con. Egli l' ama. Vendetta mi accende.

Mat. Gelosia lo divora, e ne tremo.

Edo. Forse è il padre dei giorni all'estremo!

Con. Mat. Gelo, avvampo: non sono più in me.

Tutti fuori d' Isi.

Come allor, che dall' erte pendici
Gorgogliando vien l' onda giù a basso,
Mal s' oppone a quell' impeto un sasso,
Che travolto, aggirato in un vortice
Rotolando precipita giù,
Alla piena di affanni, di smanie,
Il cervello smarrito s'aggira,
Salta, sviene, s'infuria, delira,
Calma cerca; ma calma non trova;
No, la pace per lui non è più.
Cor. Che si tarda? si voli al cimento:
Gin. Ali. Il mio sdegno più freno non ha
Cor. Rod. Il suo sdegno più freno non ha
Trabalzando qual polvere al vento
L' inimico a suoi miei piedi cadrà.

Edo. Mat. Lento, lento un secreto tormento,
Con. (L' alma in seno straziando mi va,
Trabalzata qual polvere al vento
La mia testa più posa non ha.)
Isi. Dritti, lesti, da bravi, coraggio;
animando i soldati e facendoli porre in ordine
di marcia per andare alla battaglia
Che fra i sassi si arriva alla gloria.
Come canta il cantore di Maggio,
Cantar voglio la vostra vittoria,
Patatim, patatum, patatum!
A menare ciascuno sia pronto,
Sia la mano pesante, e sdegnosa,
Delle gambe tenete gran conto,
E il morire sia l'ultima cosa;
Perchè i morti non campano più.
Che si tarda? Si voli al cimento,
La mia febre calmarsi non sa.
Ma nel caso fo a correr col vento: da se
La mia gamba l'eguale non ha.

Fine dell' Atto Primo,

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vasta Campagna sparsa d' alberi. Da un latto grand' albero fra i di cui rami.

D. Isidoro scrivendo, indi Rodrigo con gli armigeri; poi Guardo a spada nuda.

Isi. Settecento ottanta mila *scrivendo*
Quattrocento ventitre
Sopra il letto della gloria
Fur trovati in frieassè,
E alla morte che volea
Far il conto delle teste
Gli saltarono le creste,
Che tre volte si sbagliò.
Che bel dir! Che stile enfatico!
Grande onore io mi farò;
Vale a dir; applausi etcetera.
E i sbadigli addoppiero

Coro Vinto avvilito - profugo, errante
Ha l' inimico - l' ali alle piantate.
Di Corradino - La destra armata...
Isi. Ei! giovanotti? - E' terminata?
affacciandosi dai rami, e chiamando

Siamo in sicuro? posso calar?
Coro D. Isidoro! - Don Isidoro!
Isi. Servitor loro, servitor loro.
N' v' è pericolo? - Posso discendere?

Coro Si: si: coraggio.

Isi. Eh! N' ho da vendere.

Vi farò estatici - Trasecolar.

Coro Che mai ci avete - Da raccontar?
mentre discende ajutato dagli armigeri,
Lasciamo l' Epopea, entra Ginardo
Ed entriam nel Bernesco. Corradino

Quell'uom di buona grazia
Dove stà?

SCENA II.

Aliprando con alcuni armigeri, e detti.

Ali. Corradino
Fugati i suoi nemici
M' impose di lasciarlo avido forse
Di qualche illustre impresa, e nella selva
Volle solo inoltrarsi
Di don Raimondo in traccia

Isi. E se lo trova?

Gin. Lo sfida.

Isi. E poi?

Ali. Si battono.

Isi. Bel gusto!

Ali. Ma ritorniamo intanto
Verso il Castello, e di Matilde andiamo
Il core a consolar.

Isi. Povera donna.

Ali. Oh! come penerà!

Isi. La vera pena

E' l'aver poco a pranzo, e niente a cena.
partono presso gli armigeri, che marcia-
no dalla parte opposta di quella, da cui
sono venuti.

SCENA III.

*Corradino a spada nuda, indi Edoardo
a spada nuda, e detti.*

Cor. Ferma t'arresta.

presentandosi improvvisamente da una parte
Rai. Che pretendi? (della foresta.)

Cor. Fra noi

Terminare il cimento.

Rai. Lasciami un sol momento,
E a te ritornerò.

Cor. Vile! Tu credi

Involarti così.

Rai. Che vil non sono
T'insegnereà il mio brando.

Cor. Il brando tuo

Darà lampi, e non colpi, I tuoi guerrieri,
Degni di te, ti abbandonaro, ed ora,
Che teco a solo, a battagliar discendo,

si scorge Edo descendere precipitoso
Chi ti difenderà? (da un'altura)

Edo. Io lo difendo.

Padre . . .

Rai. Figli . . .

Cor. Voi!

Edo. Rai. M'abbraccia.

Cor. Ma come!

Rai. Figlio.

Edo. padre.

Cor. Voi!

a 3.

Che istante!

Combattuto, delirante

Sogno? Veglio? ancor non so.

Edo. Deh! serena il mesto ciglio,
Ci sorride la fortuna:

Al tuo sen ristringi il figlio,

Il tuo pianto terminò.

Rai. Ora sfido il mio periglio,
Mi sorride la fortuna:

Al mio sen ristringo il figlio;

Il mio pianto terminò.

Cor. Oh! qual gelido veleno

Circolar mi sento in petto,

Un sospetto batte in seno,

La mia gioja terminò.

Edo. Pugnar tu vuoi?

Cor. Rispondi:

Qui libero ti vedo,

Dall'onor tuo lo chiedo:

I ceppi chi spezzò?

Edo. Matilde.

Cor. Che! ... Matilde!

No, tu mentisci: no.

Edo. Matilde ha bella l'anima,
con l'espressione dell'entusiasmo
Matilde ha bello il core,
Matilde è tutt'amore,
Matilde mi salvò.

Cor. (Io la credea si tenera,
E l'empia m'ingannò!)

Edo. All'armi, all'armi, o barbaro, a *Cor.*
Rai. a 2. Vieni a pugnare, affrettati ...
Perchè, perchè sì torbido? fra loro
Che pensa mai, che medita? ...
Chi sà, che idea terribile
Lo fa così agitar!

Cor. Femine tutte perfide! da se disperato
Lasciatemi, involatevi a *Rai* ed *Edo.*

Oh qual segreta smania da se
il cor divora, e lacera!
Ma di vendetta il fulmine
Fra poco ha da piombar.

Cor. parte nell'eccesso della collera, ed
Edo. e *Rai.* entrano nella selva.

SCENA V. Galleria nel Castello di Corradino. La Contessa, indi Matilde.

Con. Edoardo fuggì. L'oro sedusse
Il facile Custode. Qui signora
Era sola Matilde, e sovra a lei
Il sospetto cadrà. Di Corradino
L'alma conosco, ed il furor. Fra poco
Vendicata sarò.

Mat. (Nè alcun ritorna!

Ah! Mi palpita il cor!)

Con. (Ecco colei!

Ih! quanto fumo! Due minuti, e forse
Il fumo sparirà.)

SCENA VI.

Isidoro, indi *Ginardo*, *Aliprando*, e detti

Isi. Ma che battaglia!

Che ticheh tach! Che strette!
Sessanta mila ne ho tagliati a fette!

Mat. Sessanta mila!

Isi. Tondo; o se mai sbaglio,
Poco più; poco meno.

Con. a 2. E Corradino?

Mat.

Isi. Corradino verrà. Le teste grandi
Con il commodo lor fanno le cose,
Gin. Siam qui, belle ragazze.

Ali. L'inimico

Ci vide, e s'involtò; ma il nostro eroe
Volle solo inoltrarsi
Nella foresta per trovar Raimondo,
E sfidarlo a duello.

Mat. E lo lasciate!

Ali. Severo il comandò. Vicino è il bosco;
Lo credea già tornato.

Mat. Che incertezza crudel! Qualche sventura
Mi predice il mie cor!

Isi. (Quanta premura)

Mat. Ah! per pietà correte

Ite in traccia di lui. Finchè nol vedo.

Ah! no: non so s'io viva.

s'ode un forte rollo di tamburo
Isi. Innocente son' io spaventato tremendo.

Gin. Ecco che arriva.

SCENA VII.

Corradino con quattro armigeri, e detti
Tutti gli si affollano intorno, ed egli
con un gesto risoluto li allontana.

Cor. A me Edoardo. Va Ginardo vola
Qui lo voglio all'istante.

Con. (Par che tutto già sappia .)

Mat. (Il suo sembiante ,

Che tranquillo non è , mi dice assai .)

Ali. (Concentrato così ! Che sarà mai !)

Isi. cava un foglio , lo spiega e segue leggendo , Cor. che passeggia smanioso , e taciturno .

A sua Maestà spaventevolissima
Corradino cuor di ferro

Per la vittoriosa vittoria , in cui il vincere
Vinse i vinti . (tote

Sonetto Romantico .

Al tarappattata dello tamburro
E al cicche ciache di fulminee spade ,
I nemici cascar , siccome cade
Dalla padella il liquefatto burro ;

E... Cor. Zitto ;

Isi. (Bell'incontro ! Una pensione
Adesso è assicurata .) piegando il foglio

Gin. Aitezza , la prigione è disserata . tornan-
Il Custode è fuggito . (do

Edoardo non v'è .

Ali. Che sento ? Mat. E come ?

Con. (Oh gioja immensa !) E l'empio autor
(di questa

Trama infernal , chi sarà mai ?

Isi. (Prevedo

Qualchè gran terremoto , e già le gambe
Mi diventano un x)

Cor. Bella Matilde .

Di questo avvenimento

Voi che cosa ne dite ?

Isi. (Il temporale

Par che pigli di là)

Mat. Signor... mi sembra ! ...

S C E N A VIII.

Rodrigo con lettera , e detti .

Rod. Cento mila perdoni . Questa lettera
A Matilde Shabran , recò un guerriero

Me la dette e partì .

Mat. Lettera ? Ebbene

La leggerò con commodo .

Cor. Leggetela

Mat. Qual premura Signor ?

Con. (Forse la sorte

Seconda il mio foror .)

Cor. Tu... perchè tremi ?

Mat. Io tremar ?

Cor. Leggi... leggi

Ali. (Ohime ! che imbroglio !)

Isi. (La grandine è vicina .)

Cor. A me quel foglio .

Corradino strappa il foglio a Matilde
e legge fremendo

, , Alla bella Matilde Shàbran ; il tuo nome
me sarà scolpito nel mio cuore , anche
dentre la tomba : e sarà l'ultima voce
pronunziata dall'affettuoso mio labbro .
, , Per te caddero i miei ceppi . Ah ! non
sarò felice , che quaado mi gettearo a
piedi della mia bella , liberatrice Edoardo Lopez .

Cor. E' palese il tradimento

Mat. Mentre il foglio , o ad arte è scritto

Con. Ella è rea .

Mat. Non ho delitto .

L'innocenza brillerà .

Con. Passeggiar che si confonde ,
E inciampando balza , e casca .

Cor. Un vascello in preda all' onde

Quando bolle la burrasca ,

Mat. Una face , che lontana

Improvvisa manca , e sviene ,

Ali. Un'assalto di quartana ,

Che tremar fa polsi , e vene ,

Isi. Un Poeta indebitato ,

Che non sa , come pagar ,

la prende
con impero

a Mat.

G. n. Un castello fracassato,
 Ch'è vicino a sprofondar,
 Mat. 2 In sì tragico momento
 Cor. 2
 Gin. Isi. Rassomiglia al mio cervello,
 Con Ali. Con Ali.
 a 4. Che dubioso, irresoluto,
 Sconcertato, combattuto
 Cosa mai pensar non sà.
 Cor. Perfida, invan tu piangi.
 E' finto quell'affanno.
 A morte ti condanno,
 Mat. Gin. A morte!
 Ali. a 5. A morte!
 Mat. cade come svenuta sopra una sedile
 Isi. Bagattella!
 Gin. Ali. (Si giovine! Si bella!)
 Con. (Al fin son vendicata!
 a 2. Comincio a trionfar.)
 Isi. (Povera disgraziata!
 Mi vien da singhiozzar.)
 Mat. Morir!... Morir!... Non palpito
 Di morte al freddo orrore;
 Ma il perdere il tuo cuore
 Questo gelar mi fa.
 Cor. Spergiura!
 Ali. Almen l'udite.
 Mat. Signor, sono innocente.
 Isi. Gin. Grazia per lei.
 Ali. 5.
 Cor. Nò: mente.
 Per lei non mi parlate
 Invano mi tentate.
 Morte sù lei già stà.
 Gin. Ali. (Salvarla, chi potrà?)
 Con. (Oh giojà! Ella morrà)
 Isi. (Freddo venir mi fa)
 Mat. (Nè troverò pietà?)

Cor. Fra quattro armigeri - Immantinente
 Presso al castello - Di D. Raimondo
 Dove precipita - L'ampio torrente
 Ora tu stesso - La guiderai,
 Nella voragine - La gitterai.
 Vita per vita - Tremo per te.
 Mat. Oh ciel! che fulmine!
 Ali. Gin. a 2. (Che rio decreto!)
 Con. (M'invonda l'anima - Piacer secreto.)
 Isi. Ci vuol un cor - Da can barbone,
 Io son Coniglio - Non son Leone:
 D'una giuicata - Sono il ritratto
 Questo mestiero - Mai non ho fatto
 Vita per vita - Tremo per te
 Cor. Io cadrò vittima - D'un tradimento
 Mat. Ma pure, o barbaro - Non mi lauento,
 Che l'innocenza - Lieta mi fa.
 E l'innocenza - Trionferà.
 Con. Per una femmina - Che bel momento!
 Il cor mi giubila - Nel suo tormento
 Oh inesprimibile - Felicità!
 Gin. Ali. Di più quest'anima - Bramar non sà
 A quelle lagrime - A quell'accento
 Il cor mi palpita - Straziar mi sento
 a 7. Nò: di colpevole - Volto non ha.
 Misera giovine! - Morir dovrà.
 Cor. A quelle lacrime - A quell'accento
 Dolce incantesimo - Nel cor mi sento;
 Ma la mia collera - Trionferà.
 Precipitatela - senza pietà.
 Isi. ad Isi., ed agli armigeri con impeto
 Non è possibile - Fo testamento
 da se figurandosi la caduta di Mat.
 Che capitombolo! - Oh che spavento
 Plissette plassete - L'acqua farà...
 scuotendosi con paura

Dice benissimo - Vostra Maestà.

S C E N A VIII. *partono*
Bosco fra il Castello di Corradino, e di Raimondo presso la Valle del Torrente.
Edoardo, Udolfo, e quattro armigeri della Fazione Lopez, indi Isi di dentro.

Edo. Forse tardi parlasti,
Forse tardi svelasti,
Che Matilde non fu ; ma la Contessa,
Che sciolse i ceppi miei. Ah ch'io pa-
Qualche tremendo inganno, (vento
Forse Matilde... ah ! Ne morrei d'affanno.
'ode un tamburo scordato, che s'avvicina
suonando tristamente di dentro

Isi. Alto!

Edo. Facciam silenzio : nascondiamoci :
Gente armata, e una femina s'avanza.

S C E N A IX. *si nascondono*
Matilde fra quattro armigeri guidati da Iridoro, e detti nascosti.

Isi. Che serve il singhiozzar ? Non v'è spe-
Incrollabile io son. (ranza
Mat. Sono innocente.
Isi. Nequaquam... ehi ! Sentite attentamente.
Trattenetevi la.
La cerimonia del salto mortale,
Voi veder non dovete:
Con le donne ci vuol del galateo.
Su quella altura io la condurrò
La precipiterò,
Poi tutto vi dirò.

Mat. Barbaro ! E come gli armigeri si ritirano
Ti regge il cuor ?

Isi. Il cuor ? Ma voi che dite ?

Io gettarvi nell'acqua ? Ehe ? Son pazzo ?
Nemmen le mosche a mezzo luglio ammazzo.
Vi lascio qui : ma datemi parola
Di buttarvi da voi ... eh ? Me la date ?
Da brava non burlate. A Corradino
Con gran sesquipedali parolone,
Io farò la superba relazione
Della vostra cascata dal sù in giù.
Per sempre addio : non ci vedrem mai più
(Che si butti davvero ? Eh non lo credo
Nemmeno se lo vedo. Ora a palazzo
Infilzerò bagia sopra bugia :
Poi colgo un contrattempo, e scappo via.
Con finto pianto ora ingannar bisogna
Quella feroce, assassinesca razza .)
E' morta ... è morta ; oh povera ragazza !

entrando

S C E N A X.

Mat., indi Edo. Udol., ed armigeri.

Mat. Misera ! che farò fra questa bruna
Tortuosa foresta ? Oh se sapesse
Il giovane Edoardo,
Che nel fior de'miei giorni,
Solo per lui son condaenata a morte.
Sì : sull'ali del vento,
Volerebbe a salvarmi.

Edo. (Oh ciel ! che sento ?)

Mat. Ebbi pietà di te ; ma i ferri tuoi
Io spezzar non dovea. Trama d'averno
Parer mi fece rea ; tu col tuo scritto
Al sognato delitto
Ogni dubbio togliesti !

Edo. (Ah ! Che mai feci !)

Mat. Innocente son'io, ma che mi giova,
Se ad un'ingiusta morte
Son condannata intanto ?

Edo. Matilde non morrà . Tergi quel pianto
No : Matilde : non morrai.

A svelar l'inganno io volo .
Co'i miei fidi or tu n'andrai ,
Ti sia scudo il genitor :

A te sacro è il braccio , e il cor .

Mat. Dileguate , o crudi affanni :
L'innocenza in me scintilla .
Cavalier , se tu m'inganni
Saria troppa crudeltà ...

E Matilde ne morrà ,

Edo. Vanne , e spera .

Mat. Un solo accento .

Edo. Se sapesti ...

Mat. Una parola .

Edo. Periglioso è anche un momento .

La rivale ...

Mat. Ah ! Corri : vola .

Forse ... oh Dei ! .. se tardi ... ah no !

Vanne , o caro : a te mi affido ,

Innocente ho il core in petto ,

Se mi salvi , il fato io sfido ,

a 2 E di gioja io morirò .

Edo. Non temere : a me ti affida ;
Di salvarti io ti prometto ;

La rivale invan ti sfida :

Non tremar ; ti salverò .

Mat. Sfoga pure o sorte irata ,
Il tuo barbaro rigore ;
Che quest' alma innamorata
Il tuo sdegno sprezzera .

a 2 Ah ! se m'ama il caro bene ,
Cesseranno le mie pene .

Più fedel di questo core

Non si trova , non si da .

Edo. Sfoghi pur la sorte irata ,
Il suo barbaro rigore ;
Che a quell' alma desolata

E difesa l'amistà .

Ah ! vicina al caro bene ,

Cesseranno le tue pene :

Più fedel del tuo bel core ,

Non si trova , non si dà .

Mat. parte con gli armigeri , ed *Edo* con *Udo*.

S C E N A XI.

Galleria nel Castello di Corradino .

Cor. seduto presso un tavolino , la *Com*

Gin. Ali , indi *Isi*.

Cor. (P ietà mi parli invano .
Vendicato sarò . Donna infedele ! ...
Nè alcun ritorna ancor ?)

Con. (Del mio trionfo .

Il momento è vicino .)

Cor. Di Matilde

Nessun nuova mi porta ?

Ah ! Matilde crudel !

Isi. (entrando) Matilde è morta .

Ali. (Barbaro !)

Gin. (Dispettato ! e tu ..

Isi. (Silette ,

Vel siletote vos : nel caso mio

Avreste fatto peggio .

Cor. Quell' infida

Che disse ?

Isi. Vi dirò . (Mi raccomando
Spiritose invenzioni , e tu Rettorica ,
Deh ! non mi abbandonar) Giunti del monte
Sul culmine scosceso , e dirupato ;
Io , col tuono d'un tragico arrabbiato ,
Esclamai : muori , o banderuola errante ,
E col più tracotante
Io stesso la tremenda
Spintarella fatal le detti : ed essa
Capitombolò giù . L'acqua spezzata
Mi schizzò in faccia . Per tre volto a galla

Venne, e tre volte... oh vista!
Dir volea stralunando
Le luci immerse nell'eterno ecclisse;
Corradino birba..., ma non lo disse,
Ali. Sventurata!

Cor. Ne godo.

Isi. (Se la beve.)

Con. Dottor: la tua protetta
Si fece poco onor. Già si sognava
Il talamo, il comando;
Ma il velo si squarcìò; ma finalmente
Matilde apparve rea.

S C E N A XII.

Edo. e Udol entrando, e detti.

Edo. Ella è innocente
Cor. Quale ardir?
Gin. Che sarà?
Edo. Signor, perdona:
E' pietade, è dover, che al tuo Castello
Rivolge i passi miei.
Ingannato tu sei;
Matilde rea non è. Mira il Custode,
Che mi disciolse, e meco
S'involò, Ah! tardi mi svelò l'arcano.
Onde render Matilde
Dai tuoi sospetti oppressa
Fù comprato costui dalla Contessa. part.

S C E N A XIII.

Corradino, e detti

Cor. Come! che intesi mai... che colpo
(è questo...
Ma come potei, oh Dio! l'ardente affetto
Tutto a un tratto obliar? Ma se ingannato
Io fui ed innocente, oh cielo, scorgo
Aneor la mia Matilde...
Misero che farò io mi confondo,

Ah quando mai quest'alma,
Goder un dì potrà la dolce calma!

Al pensier di tante pene

Sento: oh Dio, mancarmi il core,
E all'eccesso del dolore
L'alma mia mancando va.

Ma sento in petto. Che voce amica
Parmi predica - Felicità.

Ma questo core - da speme acceso
Dolce lusinga - provando và.

Coro Ah qual lusinga - provando và

*Cor. Tu sorte assistimi, - Sola proteggimi,
E allor quest'anima - brillar saprà.*

Coro Ah qual lusinga - provando và.

parte seguito in fretta dagli altri.

S C E N A XIV.

Montagna dirupata in fondo da cui si precipita un ampio torrente, che si perde in una voragine. Da un lato Castello di Don Raimondo con ponte levatore: nell'innanzi selva con sasso. E' notte.

Isidoro fuggiasco di dentro, indi in scena con lanterna accesa. Dopo Corradino di dentro su la montagna.

*N*el mezzo del cammin di nostra vita
„ Mi ritrovai per una selva oscura,
„ Che la diritta via era smarrita.
Fra il digiuno, la notte, e la paura,
Scivolo ad ogni passo,
attacca la lanterna ad un albero.

Mettiamoci a seder su questo sasso.

Ohimè: Questo è il torrente,

Dove Matilde si sarà buttata -

Avesse da venir l'ombra affogata?

Ma si sarà affogata?

Se non scappavo presto, Corradino

Si sfogava con me...

s'ode la campana del Castello

Che suono è questo?

Eh! Suoneranno a fuoco; manco male,
Che stà all'acqua vicin.

Cor. Matilde, ecco ti seguo.

Isi. Ah, Corradino!

Misericordia! Ajuto! Peggio, peggio:
nel prender la lanterna gli si smorza
Anche il lume è smorzato;
Felicissima notte.

S C E N A XV.

Si cala il Ponte levatore, ed esce D. Raimondo seguito da quattro armigeri con facci. La selva rimane ingombrata da contadini guidati da Ego'lo con facci. Su la Montagna si scorge Corradino trattenuto da Aliprando; e da Ginardo; intanto Edoardo scende dal Monte traversa la pianura, e corre al Castello.

Rai. Chi ha gridato?

Ali. Fermatevi, Signore.

Gin. È troppo strano.

Questo vostro furor.

Cor. Tentate invano,

Trattenermi importuni. Entro quell'onde
Precipitar mi voglio.

Isi. (Lo lasciassero far.)

Edo. (Questo è il momento.)

entra nel Castello

Cor. No: viver più non deggio. In cor mi sento
Una vampa, un'incendio;
Lo spegnorò fra i vortici
Ove Matilde mia trovò la morte.

S C E N A U L T I M A

*Edoardo porta per mano Matilde fuori
del Castello, e detti.*

Mat. Matilde non morì.

Gin. Ali. Isi. a 3. Che vedo?

Cor. Oh sorte!

scende in fretta dalla Montagna

Rai. Foste voi, che nell'acqua

La faceste cascar?

ad Isi.

Isi. Sì, per metafora:

Fu parlar figurato,

Fu licenza poetica.

Cor. Mia vita!

Illusione non è. Vivi. ti vedo;

Di: mi perdoni? A piedi tuoi...

Mat. Che speri?

Ch'io stenda la mia mano (sogna

A un crudele, a un feroce, a un uom, che

Sempre stragi, e furor? Se tua mi vuoi,

Apri il tuo cuore alla bontà. Raimondo

Stringi al tuo seno.

Cor. E poi?

Mat. Prima obbedisci.

Cor. Eterna pace io giuro.

Matilde? Ebben?

Mat. Son tua, son tua per sempre.

Grazie, earo Edoardo,

Medico, abbiamo vinto. Per le nozze *ad Isi.*

Dà voi voglio un Sonetto (Ah manca solo

A tanti miei trofei, che la Contessa

Viva mi veda, e sposa a lui) Signorc,

L'affanno terminò, trionfa amore.

Ami alfine? E chi non ama?

Ama l'aria, l'onda, il fiore,

Se di te trionfa amore

Non ti devi vergognar.

*Agli affanni suoi segreti
Son soggetti anche i Guerrieri,
Anche i Medici, e i Poeti
Son costretti a sospirar.*

Non è vero?

*Edo. Cor. Rai a 5. Anzi è verissimo.
Gin. Ali.*

Isi. Ancor io dovetti amar.

*E sette anni singhiozzar,
E fu cosa da crepar,*

Coro: ed Ego.

*Dunque al Castel talora
Verrem da voi, Signora*

E niun ci scaccierà?

Equal avete l'anima

Del volto alla beltà.

*Mat. Tace la tromba altera
Spira tranquillità*

Amor la sua bandiera

Intorno spiegherà.

Femmine mie guardate:

L'ho fatto delirar.

Femmine, siamo nate

Per vincere, e regnar.

Il Coro, e gli altri.

Le femmine son nate

Per vincere, e regnar.

Fine del Dramma.

63665

63665

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21